

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale degli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Beso tutti i giorni, eccetto i festivi — Costa per un anno anticipata italiana lire 33, per un semestre lire 16, per un trimestre lire 8 tanto per Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini

(ex-Coratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso il piano — Un numero separato costa centesimi 10, un annuncio, arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono bozze non affrancate, né si ratificano i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine, 23 Luglio

Il *Moniteur du soir* trova nuovamente di compiersi dell'attuale situazione politica. Egli osserva che dappertutto le idee moderate hanno la prevalenza e che la pubblica opinione appoggia i governi nei loro sforzi pacifici. In nessun Parlamento sono adesso impegnate questioni irritanti di politica estera e nel mondo politico regna una calma che torna d'ottimo augurio. Il *Moniteur* ha perfettamente ragione quando assicura che la pubblica opinione desidera vivamente la pace; ma noi ci permettiamo di dubitare ch'egli non ne abbia altrettanta, quando attribuisce ai governi il desiderio medesimo. Alle dichiarazioni pacifiche dei ministri e dei giornali ufficiali fanno uno strano contrasto i non mai interrotti armamenti, e la giusta disidenza del pubblico è giunta a tale oggima, che le stesse dichiarazioni pacifiche del *Moniteur* sono prese come indizi allarmanti, parendo che sieno dettate nell'intendimento di nascondere la realtà delle cose, la quale, per effetto di una naturale reazione, viene quindi supposta ancora più triste che non sia veramente.

L'avvicinarsi dell'epoca delle elezioni generali in Francia fa sorgere strane voci relativamente all'epoca in cui dovranno aver luogo come per ciò che riguarda le intenzioni del Governo in rapporto alle candidature. Quantunque in diverse occasioni i ministri abbiano dato a divedere intenzioni liberali per parte del Governo, pur nondimeno vediamo che qualche corrispondente assicura esser divisamento del Governo imperiale di appoggiare e sostenere quasi tutte le candidature clericali che nelle ultime elezioni erano state eliminate dal sig. di Persigny. Nel riferire con riserbo, questa voce riconosciamo che, ove avesse a confermarsi, sarebbe un altro passo falso della politica napoleonica.

Secondo la *N. Freie Presse* di Vienna il barone di Meyenburg ha potuto recare da Roma la notizia che la Curia pontificia non lascierà senza risposta la nota austriaca di protesta contro l'allocuzione. Però secondo le indicazioni ch'egli ebbe in proposito, sembra che questa risposta abbia essenzialmente l'intento di fare un passo conciliativo, in quanto essa non solo determina più precisamente la condanna scagliata contro la recentissima legislazione austriaca in massa, ma combatterebbe in modo espresso ed energetico l'interpretazione, che Roma abbia inteso spinere l'ammonizione al debito di coscienza sino al punto di sollevare dall'obbedienza civile. Con ciò il conflitto sarebbe trasportato sul terreno della controversia teoretica, e verrebbe spogliato dalla sua importanza immediatamente pratica.

Le notizie di Spagna continuano sempre a mancare. D'altronde ciò è naturale. Il governo si è sbarrato de' suoi principali avversari: i progressisti ed i democratici sono emigrati all'estero; i generali dell'Unione liberale, senza eccezione veruna, si trovano in esilio; i personaggi più importanti dei due partiti, come Rios Rosas, Olozaga, ecc., sono decisi a non ripatriarsi finché non sia modificato il sistema politico ora in vigore; la stampa liberale è muta; inoltre gli amici del gabinetto dichiarano altamente che esso gode più che mai la fiducia della Corona, e che quindi gli è lecito favorire senza ostacolo e senza riscontro di sorta alla felicità della nazione!

La sessione del Parlamento inglese, tanto laboriosa e tormentata, che per poco non destò tempestosi conflitti, volge ormai al suo termine, e sta per

chiudersi serena e tranquilla: l'ordinanza in proposto è aspettata per la fine della presente settimana. Ieri ebbe luogo a Greenwich il banchetto tradizionale dei *Whitbait*, al quale convenivano i membri del Gabinetto e i loro principali aderenti. Le grandi preoccupazioni del Regno-Unito si volgono ora alle prossime elezioni, nelle quali sarà prova solenne la nuova legge di riforma elettorale.

Una corrispondenza della Polonia parlando delle disposizioni dello czar di dare un'amnistia generale ai polacchi, trova esserne motivo, non già la imperiale benevolenza, ma bensì il bisogno di doverne ritirare dalla Siberia un certo numero, perché è noto aver essi cominciato a spargere colà il seme della rivolta, trovandovi — a quanto si crede — terreno molto propizio.

In Portogallo la crisi ministeriale è terminata, ma non sappiamo se con essa sarà terminata anche quella agitazione che da qualche tempo domina in quel paese. La decisione poi di quel Consiglio di Stato di permettere al duca di Montpensier di soggiornare nel Portogallo, può fino a un certo punto indicare quale politica s'intende seguire a Lisbona circa le relazioni col regno di Spagna.

Alcuni operai bulgari armati, in Rumania, han passato il confine e si sono recati in Bulgaria. Il Governo del principe Carlo si dice deciso a impedire il rinnovamento di un simile fatto. Qualunque peraltro sia la condotta ch'egli interderà di seguire negli affari d'Oriente, il gabinetto di Budapest ha ora una consistenza maggiore che per lo passato, essendo riuscite in suo favore le elezioni per il Senato che prima gli era una pietra d'inciampo.

LA VITA PUBBLICA IN FRIULI

VI. ed ultimo.

Nello scorrere quanto sinora abbiamo scritto su questo argomento, non pochi si saranno accorti di studiate omissioni e reticenze, come anche dello sforzo durato per non venire su certe persone ai particolari; e ciò dopo avere ne' primi periodi annunciato che volevamo svolgerlo con franco linguaggio nella sua ampiezza! Ebbene, confessiamolo schietto. Ogni qualvolta ci accade di scrivere, cronisti amanti del vero, sulle cose del nostro paese, ci duole assai perché non ci sia dato dirne sempre e nella pienezza il bene che starebbe nel desiderio nostro; ci duole di aver tanti appunti a fare all'opera di cittadini ed amici, i quali pur dalla vulgar schiera seppero divedersi per proprio merito, o per merito loro attribuito. Quindi è che, anche nel dubbio di essere stati da qualcuno fraintesi, nel dubbio che altri ci abbiano accusati di non aver mantenuto uno stretto nesso logico (egli che della logica credono godersi il *privilegio*!), non vogliamo tirare più innanzi codesto esame dei difetti ed errori della vita pubblica in Friuli ne' due passati anni, ché il discorso si dilungherebbe di troppo. Dunque facciamo punto, e veniamo a suggerire i

rimedj che, secondo il nostro avviso, gioverebbero a dare un buon ordinamento al paese negli elementi civili che più direttamente lo riguardano.

Ammesso che col tempo e con la liberale educazione dei cittadini scompariranno gli accennati difetti ed errori, vediamo prima se secondo certi criterii sarebbe possibile diminuirne la influenza sinistra.

Tentato dopo sarebbe raffermare nella memoria di tutti alcune sentenze o canoni utili per la vita civile che troppo spesso vengono nella pratica dimenticati. Per esempio, non sarebbe conveniente e giusto che in realtà si desse agli uffici provinciali e municipali quella importanza che loro spetta, come altrove, nella nostra Patria? che si comprendesse una volta, come la vita prospera del Comune e della Provincia apparecchia sodo fondamento alla prosperità dello Stato?

Ma, quanti ci pensano seriamente, se con tanta leggerezza si provvede all'amministrazione di questi Corpi morali, se le elezioni avvengono molte volte a caso o determinate da individuali simpatie, se non si retribuisce di gratitudine chi opera il bene, se non si ha cura di ottenere un'equa distribuzione dei pubblici incarichi? Egli è perciò che (essendo surta oggi un'occasione propizia) invitiamo i nostri compatrioti a dimostrare col fatto che le esperienze di questi due anni sono state infruttuose.

Considerino egli in particolar modo la convenienza di conseguire nell'amministrazione della cosa pubblica la cooperazione di molti, ed offrano quindi al Governo la possibilità prossima di eleggere buoni sindaci. Però alle presenti elezioni amministrative non si voglia dare un carattere politico, bensì badisi principalmente all'onestà e al buon volere degli eleggibili e alle loro cognizioni acquistate con la teoria o con la pratica. Quando si ha la certezza di non introdurre in un Municipio o nel Consiglio della Provincia uomini avversi all'attuale ordine di cose, non si esamini se il candidato appartenga a questa o a quella gradazione del partito nazionale. Per contrario opportuno sarebbe che in uno stesso Corpo morale esistessero uomini d'ogni gradazione di questo partito, affinché potessesi ottenere quel temperamento che s'accorda alle leggi del vero progresso.

Noi vorremmo che, serbata gratitudine ai cittadini benemerenti, si evitasse l'abuso di accumulare molteplici uffici in una sola persona. Tale abuso è divenuto pur troppo la principale causa dei mali umori, da cui in questi due anni fu il paese turbato, e somite a discordie pettegole. In ispecialità è sconvenevolissima cosa l'affidare allo stesso cittadino

uffici, l'uno dei quali serve di controlleria all'altro.

E poi, non pensano gli elettori che, così facendo, urtano l'amor proprio di molti ed accusano il paese di povertà? Non pensano che anche uomini dotati d'ottime qualità, dimessi, investiti di soverchia autorità, inorgogliscono di leggieri, e tendono ad esercitare (forse senza accorgersi) quell'odioso e odiato despotismo che più tardi li farà cadere? Non vogliamo che con la frase romana *sub consulibus* sia indicata l'epoca del prepotere di pochi uomini in una città o in una Provincia; non vogliamo perdere tra breve tempo l'aiuto dell'opera loro perché diventati sospetti, o anche per motivo per cui gli Atenei dannarono Aristide all'Ostracismo! E ciò avverrebbe se nella vita pubblica non si badasse ad evitare quelle predilezioni, che, figlie di esagerazione per chi n'è l'oggetto, eccitano facilmente l'invidia e la riazione.

Peggior male sarebbe poi quello di far cadere le predilezioni su uomini, i quali nulla mai abbiano fatto per il paese, e ciò per i confronti facili ad istituirsi, e perché il paese e il Governo ne resterebbero dannosamente ingannati. Eppure chi non si fece accorto in questi due anni che in parecchi luoghi s'innalzarono a pubblici uffici persone, dalle quali, per quanto studio ci si mettesse, non sarebbe possibile arguire qualsiasi distinzione di merito? Eppure, affatto della comune apatia, non si volsero attribuire per anni e anni a taluno qualità di scienza e di prudenza, di cui potrebbesi sfidare i facili ammiratori ad offrire la più lieve prova? Non invidiamo la sorte di codesti fortunati mortali (e difatti è fortuna rarissima l'essere reputati valenti, quando forse tanti che lo sono vengono disconosciuti), ma non reputiamo che codesta sia fortuna per la città o per la Provincia, ove accade.

Perciò sarebbe nostro desiderio, che nell'occasione di eleggere i Magistrati provinciali o municipali, si avesse sempre cura di conoscere bene i mutamenti avvenuti nella qualità della popolazione durante un determinato periodo di tempo, che si facesse in una parola una specie di censimento morale. Vorremmo che gli elettori più savii, raccolti in tranquilla assemblea, pubblicamente discutessero i meriti di questo o di quel candidato, e in modo da poter offrire al Collegio elettorale vicino al nome dei propositi l'indicazione delle qualità per cui vennero preferiti. Così veggiamo oggi stesso farsi a Padova per cura di quella *Unione liberale* e di quel *Circolo popolare*. Vorremmo infine che, ammesso il principio della divisione del lavoro, pei Deputati al Parlamento l'aver altri uffizi in

chi neghittosi a furia di raggiri, di strisciamenti, d'incensi e protezioni esaltati in barba a chi, consci della sua prevalenza, sdegna avvilitarsi a supplire e stendere la mano, quale un mendico, per ottenere ciò, che gli si competerebbe di santo regno? Sia il preettore qualsiasi deve, non si tradisca l'istruzione, e una colpevole indulgenza, un riguardo personale non danneggi per una serie d'anni la giovinezza; ma si cessi ad un tempo il brutto vezzo del fare i colleghi docenti giudici dei colleghi; di terrorizzare gli scolari con tempi preparati da chi forse non ne conosce la relativa convenienza, o, se approntati dagli stessi maestri, nulla più in sostanza portino che una scena temuta comparsa. Sia bene marcato il limite del d'apprendersi in ciascuna classe; messo innanzi agli occhi di chi presiede agli esami l'insegnato, si cavino a sorte i quisiti, o s'accenni alle interrogazioni, che si vogliono fatti e poi s'abbia fiducia nel maestro della classe. A giovanetti di tenera età non di rado basta un tuono di voce diverso dal consueto a sconforderli e neutralizzarli. Ond'io segnerei i riscontri odierni con tanto di crocione; i quali alla fin fine se ne' primi momenti agiscono in tutta la loro forza, riascono da ultimo ad essere dolusi. Un assennato rigore nelle promozioni,

APPENDICE

Questioni Scolastiche

III.

E de' riscontri o (se ti gustano i dolcissimi vocaboli barocchistici) delle spesse controllerie in fatto di studi, come la senti?

Questione delicatissima; ma la parola franca e sincera, perché urbana, non ispiacque mai all'uomo onesto. Se arricci il naso, vuol dire che sei in difetto.

Un Ministro, cui sia demandato il portafoglio della Pubblica Istruzione, nella sua opera difficile e laboriosa s'inspira al desiderio del meglio, a raggiungere il quale chi vede un mezzo, chi fa più stima d'un altro. Da ciò le modificazioni de' piani, e i mutamenti talvolta radicali, con cui un nuovo ministro s'argomenta di correggere o perfezionare il tracciato del suo antecessore. Giacchè non ci vuol essere ombra di sospetto che uomini d'una levatura di mente s'ingegno di fare sgabelli a sè la disapprovazione e l'antemate dell'ordinamento di chi li precedette. Or a che s'attiene e da che dipende il buon andamento dell'istruzione?

Va da sò che un preettore idoneo, il quale scrupolosamente di impegni il suo dovere, non che tema, desidera testimoni delle sue fatiche, onde avere in essi una giustificazione ed una garanzia se mai cause a lui estrinseche, come sarebbero ingegni deboli e pigri, mancanza d'elementi fondamentali, poco interesse ne' genitori o in chi ne esescita le veci, negligenza e fastidio de' libri, cagionata da troppi e inopportuni passatempi, gl'impediscono di riportare il frutto, che a diritto si riprometteva. Ciò posto ecco di qual forma io la discorso.

Il massimo danno deriva all'istruzione dall'insegnare ne' Ginnasi docenti non donni e padroni del fatto loro. Si sa che nei tempi eccezionali e di giubileo alcuni carpirono patenti amplissime d'idoneità dove si mercanteggiava di tutto. Si sa che valide protezioni tennero luogo della scienza richiesta. Si sa persino che nella confusione l'amico dopo sostenuti esami per sò, ostivasi a subirne sotto il nome dell'amico. E lascio passava l'inganno. Da questa bolla di maestri quali allori sperare? L'ignoranza non dà che ignoranza e presunzione. S'ama un'istruzione solida, un esito sicuro? Il segreto consiste nel provvedere gli istituti di maestri relativamente capaci e che possegano il dono didattico, senza i

quali le più estese cognizioni sarebbero di poco vantaggio ai discepoli. E' abbisognoso d'un linguaggio nitido e preciso, adattato a ciascuna età e materia, di che si tratti. A voti troppo ardi non terrà mai dietro chi appena incomincia a mettere l'ali, e il radere di soverchio la terra tarpa le penne a nobili conati. Lacune, che sono il prodotto di false ipotesi e d'un inseguimento dispensato a sbalzi, non ci hanno ad essere. E guai se la missione di preettore declina in mestiere! La svolgiatezza e lo sbagliio, non che eccitare al lavoro, invitano ai sonno.

Scelti poi a frangere il pane del sapere a' giovanetti maestri degni, è duopo riporre in essi piena fiducia. La disidenza offende gli animi incorrotti e li tenta a prevaricare. Il dubbio dell'altri onestà provoca ad ingannare. Il merito disconosciuto, l'attività male complessata irritano il più mite e paziente. E di vero qual pro' dal limari l'esistenza con indefesso studio e fatica, dallo spolmonarsi a dirizzare vergini testoline, se ti trovi poi a' medesimi ferri chi sciupa il tempo e, pur di stiracchiarsi fino agli ultimi del mese e percepire il bravo stipendio, punto non si guasta s'appaenda o non s'appenda? E peggio ancora se incontri di vedere ciu-

Patria fosse eccezione rarissima, nò l'indovinarne i motivi a niuno è difficile.

Savie elezioni amministrative sono dunque il fondamento di un buon indirizzo della vita pubblica della Provincia, come savie elezioni politiche saranno la salvezza dello Stato. Però esse non bastano; conviene che il paese accetti l'uso della libertà con tutte le sue conseguenze.

Quindi, riprovate le improntitudini di una stampa sfrenata, si permetta al pubblicista di esercitare assennata e temperata critica sull'amministrazione della Provincia e dei Comuni, e cessi il costume di adontarsi d'ogni parola che non sia lode. La stampa periodica è in grado di rendere grandi servigi alla cosa pubblica; ma se, ciò non fosse presto compreso dal maggior numero di coloro che siedono in carica, la discussione, piuttosto che aiutare, sarebbe d'inceppamento. Non muovano dunque lagnanza perché la stampa vuol ragionare, come ne possede il diritto, de' fatti loro; non muovano neppure lagnanza, se talvolta con le migliori intenzioni, lo scrittore avrà errato. C'è sempre tra gente onesta il modo di rettificare le opinioni; d'atti niente galantuomo è disposto a chiudere gli orecchi alla verità.

E quale provvedimento utile per la vita pubblica si tenga il diritto di associazione, e a tempo si faccia uso di esso per impedire che il paese ricada nell'apattia, e sia giudicato perciò immaturo a libertà.

Le quali raccomandazioni se a taluni saranno sembrate di lieve momento perché inspirate al comun senso piuttosto che a sublimi teorie di ragione civile, non perciò meno siamo contenti di averle fatte. Facendole, abbiamo colta l'opportunità di renderle utili, e, ad ogni modo, abbiamo seguito l'esempio dato ci a questi giorni (per opportunità identica) da importanti diari della penisola.

G.

Nostra corrispondenza

Spezia 22 Luglio.

Come si fa a trovarsi a Viareggio e non andar a visitare la Spezia, dopo sei, od undici anni, e mentre occorre di vedere come si spendono i danari della Nazione? Il fatto è ch'io accolsi subito l'invito di andarci; ed eccomi a rivedere il Golfo dopo il maggio del 1862. Allora vi andavo da Milano, per rinfettere a quanto la salute logora per il lavoro. Dicevami di non lavorare tanto; ma noi Veneti, allora, non si aveva altro sollevo da quello in fuori di lavorare per il proprio paese. Quel di poter dividere le gioie altrui, quella necessaria partecipazione agli altri dolori, quell'obbligo di farci nella emigrazione i degni rappresentanti e propagatori della causa del Veneto, ci trascinava ad un lavoro forse eccessivo, ma che era premio a sé stesso. Tra gli altri nostri obblighi era anche quello di distruggere la cattiva impressione che lasciavano di sé gli svitati, gli oziosi, ed i bindoli, i quali denigravano la emigrazione colla propria condotta.

Il mese ch'io passai allora alla Spezia era un ozio relativo, sebbene vi lavorassi alcune ore tutti i giorni, ma il resto occupavo in passeggiare in tutti i bei dintorni del Golfo, sicché posso dire di averli tutti percorsi e conosciuti.

Prima di dire della trasformazione avvenuta in questi luoghi, per volontà dell'Italia unita, voglio ricordarmi alcuni incontri che mi fecero piacere.

Alla Spezia mi incontrai prima di tutto con un giovane friulano, il quale è ora capitano del genio militare e studiava le fortificazioni del Golfo, assieme a molti altri ufficiali della stessa arma. Questo giovane rappresenta per me quella classe di gioventù, alla quale il Friuli contribuì in larga misura, dei ragazzi diventati uomini ad un tratto nel 1859. Questi, che fu dei primi ad entrare ad Udine nel 1866,

uno studio nell'innamorare i giovanetti de' libri, e non falliranno alla meta'.

Dove poi ci son corpi morali, ivi si fa indispensabile un capo. Istituti aefali, o in cui il dirigente sia costretto a fungere l'ufficio di istruttore, meno in casi specialissimi, io non li saprei approvare. E il capo vuol essere una persona provata ed autorovole, degna di tutta fede e fornita di quelle attribuzioni, che meglio fanno al vantaggio dell'istruzione; non un pupillo che per alzare un dito abbisogna della licenza e dell'assenso d'un'autorità minuziosamente tutrice. Responsabile del suo operato, ecco la ragionevole dipendenza. Debba solo ne' casi di qualche rilevanza aver ricorso all'alto per consiglio e interpretazione su punti di legge non affatto liquidi e chiarissimi. Quando lo si assoggetta ad autorità di autorità che ne resta di lui? Qual figura lo si astinge a fare? Poco meglio che d'un piuolo, o d'uno spauracchio, come usano i villici, perché le passare non discendano a beccare le sementi. Certo che a riposare tranquilli sopra il capo d'un Istituto, il quale ha un interesse di farlo apparire rigoglioso e florido di messe, a non essere curiosi, è mestieri che abbia dato prova di possedere le cognizioni domandate dal suo posto, d'interessa di carattere, di

ò uno di quei bravi giovani, i quali, dediti allo studio ed al lavoro, diligenti, rispettosi e rispettabili, fanno contrasto alla baldanzosa ed oziosa nullità di molti altri, che della rivoluzione si sono un mestiere, ed un gioco da scioperati. Poi m' incontrai con altri due ingegneri friulani, l'uno dei quali lavorava per conto di una società della strada ferrata, l'altro era al servizio del governo, indi con uno che partecipava ai lavori del genio militare per la carta d'Italia. Un giorno trovai uno, il quale mi chiese se ero di Udine, ed io lo ricordai per Udinese subito. Chi era questi? Un giovane che aveva fatto la campagna del 1859 e quella del 1860, si era poi messo a fare il maestro elementare ne' pressi di Carrara, e poiché era passato agente in una casa di commercio, dove si fece ben volere colla sua attività ed onestà. Più tardi il rivedi a Firenze nel 1866, assieme ad altri emigrati friulani, occupati tutti ed ammogliati nei paesi in cui la sorte gli aveva gettati, e che lasciata la giovane sposa e taluno anche i bimbi, accorrevano per fare la ultima campagna e poiché, se salvi, tornare alle proprie occupazioni.

Bravi questi, assieme a tutti gli altri giovani, valorosi nelle patrie battaglie, esemplari nella vita domestica e sociale! Sia loda eterna ad essi: e' non sono di quelli che si occupano ora ad abbassare sé stessi ed a disfare l'Italia, col pretesto di avere aiutato a farla. E' sanno che ora è giunto il momento di adoperarsi a rinnovarla collo studio e col lavoro. Non è tra questi che trovate gli infiammati, gli irrequieti, i disturbatori, gli oziosi, i viziosi, gli speculatori sulle discordie, sulle calunie e sul male altri, e che per questo danno la mano fino ai travi e nemici della libertà e dell'unità nazionale.

Ora che i tristi fanno l'accordellato tra di loro e cercano di avviluppare nella loro rete d'insidie i galantuomini, bisogna che tutti gli spiriti più eletti, i caratteri più interi della rivoluzione del 1848-1849 e 1859-1866, si sentano uniti per giovare alla patria da essi tanto amata e per influire coi loro esempi sopra la generazione crescente.

Due cose bisogna che si consumino presto in Italia, quella del vecchio despotismo, che cerca di ripulire dovunque, e quella degli avventurieri e zioiati del movimento nazionale, quelli che ebbero l'apparenza di fare qualcosa e si usurparono il merito altrui, ed ora vorrebbero guastare tutto. Tolta di mezzo queste due cose, e l'altra degli sfiduciati e quella dei soddisfatti, si troverà l'Italia vera, quella che lavorò nella preparazione, quella che combatte, e quella che, educandosi nella libertà, ha l'avvenire per sé e deve farlo all'Italia degno di una grande Nazione.

Non so perchè, ma la Spezia dove si trovano riuniti a tutto ignorare uomini di tutta Italia, mi desidero questi pensieri che rannodano il passato col presente e coll'avvenire. Gli è forse perchè io venni alla Spezia (come alla vita) quando si disegnavano e s'incominciavano questi grandi lavori, e vi ritorno ora che tutto è cominciato e nulla è finito, dando per così dire l'immagine di questa nostra Italia. Lunghi e grandiosi concepimenti, ottimo avviamento nell'attuari, confusione e manchevolezza e scarsità di energia e di costanza nell'eseguirli, rilassamento in molti ed in molte cose, malcontento e delusione in alcuni, ma poi sempre gente che ci lavora col'ingegno e col braccio, e che sudando farà procedere innanzi le cose.

Tale quale è, cominciato su tutta la linea e finito in nessun luogo, l'arsenale della Spezia dà la prova che l'Italia è ed ha fatto qualcosa.

È pure l'Italia quella che, mentre doveva fare dal 1859 al 1866 molte guerre e prepararsi ad altre, e spendere in cannoni, in vascelli ed in ogni cosa, osava imprendere a trasformare le Alpi in luogo ed in modo che ad altri pareva un sogno, attraversare gli Appennini con molte strade ferrate, per metà quasi sotterranee, condurre delle strade ferrate lungo tutta la penisola e nelle isole, e far sì che la locomotiva corressse laddove il mulo sciolto era l'unico mezzo di trasporto finora, costruire porti, fanali, fortificazioni, ed imprendere questo grandioso arsenale, apri scuole da per tutto dove mancavano, fondò istituzioni popolari, economiche e sociali, diede insomma un avviamento tale alla Nazione, che basta seguitare alacremente per innovare in pochi anni sé stessa.

E ciò l'Italia lo fece, dovendo nel tempo medesimo lottare contro a tutte le difficoltà interne ed esterne, contro ad opposizioni, sospetti e pericoli, e mentre aveva all'interno il cauchero di Roma che la rodeva, il papato ostile che disponeva contro di lei di una forza disciplinata nel suo seno medesimo,

specchiata lealtà. Ma l'Italia patisce forse disfatta d'uomini sapienti ed integerimi? Tutto sta nel darsi la briga di rintracciarli, imperocchè di questa guisa di tempre non si broglia, non si sommuove terra e cielo onde sortire a cariche. Il merito reale, comecchè non curato, non si prostra né anche al bisogno; ma disdegno vive nel ritiro e sa bastare a se stesso.

E ci hanno per buona ventura alla testa di parecchi Istituti uomini di mente educata; ma, nelle strettoie di mille dipendenze, sono paralizzati.

Un occhio esperto e vigile sulla faccia del luogo commesso alle sue cure è l'ottimo degli espedienti, onde l'istruzione proceda servida, assidua, ordinata, connessa. Le frequenti visite di personaggi d'alto bordo, se da recarsi ad onore, le son pure di ritardo alle lezioni ordinarie. E d'altronde quel criterio può formarsi di un giovanetto dall'udirlo una volta? Non tanto rado avviene che discepoli valenti, smarriti d'animo innanzi a superiori non più veduti, o non rispondano affatto o diano risposte ironiche e confuse, intanto che uno assai debole e irreflessivo, ma ardito te l'incocca. Oltre bizzarri giudizii ch'io ebbi ad udire in questo proposito! — Allora agli scritti, che non possono ingannare. — Sì, purché nè anche questi si giudichino isolatamente, senza

tutti i partigiani de' principi scaduti, i loro impegnati, gli assolutisti, i quietisti, i regionalisti ed autonomisti, tutti i malcontenti d'ogni innovazione perché tale, tutti gli immobili e tutto lo birba ereditato dai regimi anteriori. Non sono una grave difficoltà per l'Italia anche quei galantuomini, i quali volendo che tutto le cose non vanno nè a loro modo, nò bene, invece di mettersi all'opera per aiutarlo a farle meglio, spargono il malcontento, la sfiducia e rendono sempre più difficile ogni utile cosa?

Se malgrado tutto questo, l'Italia già vecchia, debole, addormentata e corrotta, ha fatto qualcosa non appena poté godere un momento di libertà, convien pur dire ch'essa è destinata a risorgere. Certo, per vederla, non bisogna guardarla dal punto di vista dell'interesse, dell'avidità, delle pretese personali; ma piuttosto da quello che eravamo soliti a guardarla noi liberali della vecchia scuola, non chiedendo, né pretendendo nulla da lei, ma bastando ciascuno a sè medesime, e trovando in sè tanta forza e buona volontà da dare alla patria qualcosa del nostro ingegno, della nostra attività, della nostra opera, del nostro denaro, della nostra pazienza e tolleranza. È per questo che noi vecchi liberali abbiamo sempre dato qualcosa alla patria e nulla richiesto, che non siamo malcontenti come quelli che tutto richieggono e pretendono, come quelli che vedono nella patria la propria campagna, la propria borsa, il proprio forniture e fattore, come quelli che, sotto ai reggimenti dispettici, comandavano servendo i despoti, quelli che non amano di contribuire in nulla al bene della Nazione, quelli a cui pote il nuovo, anche se sia bene, perché li costringe ad uscire dalla loro quiete, quelli insomma che rappresentino la forza d'inerzia e quella del male.

Ecco, cari amici, i primi pensieri che mi nacquero in mente, al primo mio entrare alla Spezia; ma giacchè la lettera d'oggi è lunga, finirò col raccontarvi un caso da me veduto e notato già nel 1862 ed ora di nuovo.

Nella pianura che si estende tra Carrara ed il mare ho veduto che cos'è la forza dell'abitudine e l'inerzia. Colà ci sono delle buone strade, dove si può andare col carro dovunque: lo credereste, che vi si trasportano ancora i prodotti del suolo ed i concimi a schiena di mulo e di asino? Do da meditare questo fatto a quei bravi giocatori di carte che, in un luogo dove so io, alternano quel loro divertimento con l'altro di fare ogni giorno delle sante giaculatorie contro il progresso, e ciò per tema che il Ledra asciughi loro le tasche. Peccato che questa gente non abbia ancora un Caboga qualunque da presentargli la sua servitù!

Domanvi vi parlerò della Spezia e de' suoi lavori.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nella Nazione:

Siamo autorizzati a dichiarare del tutto infondate le voci che attribuiscono all'onorevole generale Lamarmora l'opuscolo intitolato: *Il generale Lamarmora e la campagna del 1866*.

Egli non ebbe nessuna parte in codesta pubblicazione, che non venne a sua conoscenza, se non dopo che uscì alla luce.

Leggiamo nella Gazzetta Ufficiale:

Avviene spesso che industriali ed artisti teatrali partono dall'Italia per la Repubblica del Chili senza avere una esatta cognizione del contratto col quale si legano, e specialmente senza che sian loro specificati quei casi fortuiti e di forza maggiore, pei quali l'imprenditore può esimersi dal mantenere i patti convenuti. Il Regio consolato italiano a Santiago ha stimato suo debito richiamare su questo argomento l'attenzione di chi può avervi interesse, perché giunti in quelle lontane contrade, non abbiano a soffrire danni ed imbarazzi. Egli fa pure avvertiti tutti coloro che volessero recarsi al Chili, per esercitarsi una professione liberale, esser necessario che tutti i loro certificati e documenti sieno legalizzati dai consoli chiliani in Italia.

Leggiamo nell'Opinione Nazionale:

Dicesi che il ministro della guerra ha determinato di permettere che possano contrarre matrimoni, purché facciano domanda d'autorizzazione al rispettivo comando militare, tutti quei militari ascritti alla categoria di ordinanza, inviati in licenza straordinaria con circolare del 15 prossimo passato maggio e la

uno sguardo al come si diportava l'allievo nella scuola. Di giornate climateriche, in cui la mente insomma ed ottusa nega prestarsi al consueto far lesto e disinvolto ne abbiamo tutti, e l'agitazione è potente a paralizzare le facoltà mentali. Il più destritora non sempre imberbia. — E dunque?

Ribadiamo il detto. Vuol si garantito il buon esito negli studi? Preceptorii capaci e volentierosi; un Presidente che adoperi insiem con essi al profitto degli alunni. — E cariche speciali? — e frequenti riscontri? — D'assoluta necessità quando assorbito a casaccio il personale docente, e nelle questioni intrificate e dove una camorra per longhi anni radicate, non si fosse per anni potuta sbaricare, dove tutto è veniale; ma tra noi? contesa mala lebbra, ch'io mi sappia, se mostrossi talfatto, la si curò con rimo lì eroici e chi apparve infelto subì la condanna insisagli dall'intero paese, a cui serviva.

Un Direttore generale, un I-pettore, un Consigliere Ministeriale, un Provveditore, o in qualunque modo lo si voglia chiamare, sta bene! Ma questi, forniti d'una larga sfera d'azione avrebbe a risiedere ne' centri, ed estendere la sua sorveglianza ad una vasta cerchia, ed essere un alter ego del Ministro della pubblica Istruzione. A lui l'appello, a lui

ci si forma scade entro il corrente ed entro l'anno venturo.

Roma. Si scrive da Roma:

A Viterbo, ufficiali francesi del 35 reggimento fanteria, ed ufficiali della seconda batteria, emulo, in pubblico ed uniti, le grida di: « Viva Garibaldi! Viva Roma capitale degli italiani! Abbasso il Papa! ecc. ecc. Vi fu un po' di allarme, ma tutto tornò, si quietò. Si rende manifesto però, che acco nelle file del corpo d'occupazione francese s'ha irritazione e disgusto contro il Papa e l'imperatore. La gendarmeria papale è oltremodo impensierita per questi fatti, e teme brutte cose per lei: anco i prei ne sono allarmati.

EST'ECORD

Austria. I giornali di Vienna dicono temere in quella città che possano aver luogo dimostrazioni ostili dinanzi al palazzo del cardinale Rauscher.

Francia. Scrivono da Parigi alla Gazzetta di Colonia che il principe Napoleone riterrà a Plombières attraverso il Tirolo e la Svizzera.

Scrivono allo stesso foglio che lo stato di salvo dell'imperatore Napoleone vada peggiorando. La imperatrice Eugenia ebbe una lunga conferenza con il suo pontificio.

— Scrivono da Parigi all'Indépendance Belge:

Corrono voci di dissenso tra la Francia e la Prussia a proposito del progetto più o meno serio d'una unione doganale fra l'Olanda, il Belgio, la Svizzera e la Francia.

Posso assicurarvi che nulla vi è di tanto sgradevole da compromettere la pace fra queste due potenze. Azzi mi viene dato per positivo che il governo belga abbia fatto a Berlino una dichiarazione dalla quale risulta che nessuna trattativa è stata, né sarà intavolata in quel senso colla Francia.

Va facendo progressi il riavvicinamento fra l'Austria e la Prussia. Nel loro completo accordo l'Europa avrà una nuova garanzia di sicurezza.

Si fanno infiniti commenti sull'improvviso ritorno da Gastein a Parigi del sig. G. Rothschild.

Germania. La Correspondance de Berlin annuncia che tosto dopo le grandi manovre d'autunno saranno licenziate le riserve in tutto l'esercito federale, e che la chiamata della leva non si effettuerà che col 4.0 di novembre, come d'altronde vuole avvenire tutti gli anni.

Leggiamo nello stesso foglio che l'importazione in Francia di merci tedesche ha preso quest'anno insolite proporzioni. I negoziandi francesi fanno adesso venire dalla Germania, ed in grandi quantità, articoli che prima non le hanno mai dimandati, come panni, cappelli, e persino articoli di moda!

Prussia. Torna a venire fuori la notizia pubblicata dalla Gazette de France che la Prussia possa avere una mano negli avvenimenti di Spagna.

È ben possibile un avvicinamento del conte Bismarck agli orleanisti, giacchè tutti conoscono la preveggenza di quest'uomo di Stato a porsi in guardia contro una eventuale guerra colla Francia; ma in ogni modo si tratterebbe d'isolare quest'ultima senza impegnarsi in nuove alleanze.

Russia. Le voci dell'incontro dello czar di Russia col re Guglielmo vanno prendendo consistenza.

Una lettera da Varsavia dice che lo czar Alessandro arriverà colà in agosto per assistere alle grandi manovre, a cui sarebbe anche invitato il re di Prussia. Per queste manovre verrebbero concentrati nella Polonia 420,000 uomini. Anche la czarina sarebbe attesa nello stesso mese in

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARII

ATTI
della Deputazione Provinciale
del Friuli.

Seduta del 21 Luglio 1868.

N. 1677. Venne eletto il sig. Juri Giovanni a rilevare, per conto della Provincia, la stima degli effetti di Cammeggio che si trovano nelle varie caserme ad uso dei r. r. Carabinieri, e che il signor Antonio Nardini si obbligò di acquistare col Contratto 25 giugno p. p. approvato nel giorno successivo 30 detto.

N. 1657. Venne autorizzato il pagamento di lire 10 a favore del sig. Paolo Gambieras per la fornitura di un esemplare della Guida amministrativa dell'Astengo per uso dell'ufficio della Deputazione Provinciale.

N. 1659. Venne disposto il versamento nella cassa prov. di l. 270.24 pagate dal Comandante dei r. r. Carabinieri a titolo indennità d'alloggio del 2.0 trimestre soddisfatta dai sigg. ufficiali dell'arma.

N. 1663. Autorizzato il pagamento di l. 24 per urgenti lavori fatti eseguire nel locale dell'ufficio telegрафico annesso a quello della r. Prefettura.

N. 1710. In relazione alla deliberazione presa nel giorno 14 corrente n. 1580 venne autorizzato il pagamento di l. 280.86 a favore della siga. Silvia Borselli vedova Dorigo in causa pignone semestrale maturata col 30 aprile p. p. poi locali di sua proprietà che servono ad uso d'ufficio del r. Commissariato e della regia Agenzia delle imposte in Codroipo, salvo rifusione della quota incombente all'erario nazionale ed al fondo territoriale, giusta le riserve fatte colla deliberazione suddetta.

N. 1137. Venne approvato il resoconto delle spese sostenute dal Municipio di Cividale durante il 1.0 trimestre a. c. per l'acquartieramento dei r. r. Carabinieri nel complessivo importo di l. 454.44.

N. 1497. La r. Prefettura in ordine a ministeriale dispaccio 19 giugno p. p. n. 31822/3630 con nota 30 detto n. 10945 chiese alla Provincia;

a) La rifusione della trattenuta fatta al personale insegnante dell'Istituto tecnico in conto imposta ricchezza mobile sugli stipendi da 4.0 gennaio a tutto dicembre 1867;

b) La metà della tasse pagate dallo stesso personale onde costituire il fondo di pensione;

c) La rifusione della quota sulle l. 324.07 pagate a titolo di rimunerazione al personale sudetto per servigi prestati nel 1866.

La Deputazione ravvisò giusto di rifondere la parità ad a; prima di deliberare sulla domanda di cui la lettera b, si pregò la R. Prefettura a far conoscere se l'erario nazionale assuma di pagare al personale insegna l'intero assegno di pensione, poiché qualsiasi si facesse obbligo alla Provincia di concorrere per una metà, non avrebbe appoggiato la domanda di rimborso avanzata per questo titolo; e finalmente deliberò di non far luogo al rimborso di cui la lettera c, poiché le spese a tutto l'anno 1866 stanno per intero a carico dell'erario nazionale, e la Provincia, nel disposto dell'articolo 6.0 del R. Decreto 12 settembre 1866 n. 3219, non fu obbligata a concorrere nelle spese di conduzione del detto Istituto senonché col 1.0 gennaio 1867; epoca in cui la Provincia ebbe vita e fu costituita autonoma con bilancio proprio.

Visto Il deputato provinciale
G. B. FABRI

Il segr. Merlo.

Elezioni comunali. Nella grande Sala del Palazzo comunale si tenne ieri sera la annunziata adunanza con l'intervento di un centinaio di Elettori. Il più anziano tra gli Elettori presenti, Dr. Napoleone Bellina, venne invitato a sedere al banco di presidenza, assistito dall'ingegnere Dr. Turola e dall'Avv. Luigi Carlo Schiavi.

Dopo poche parole sull'argomento proferite dal Dr. Bellina, si distribuirono agli Elettori le schede, su cui ciascuno scrisse sei nomi di eleggibili. Raccolte le schede, e fattone regolarmente lo spoglio con l'assistenza dei signori Bonini, Angeli Francesco, e Pletti Luigi si trovarono proposti con maggiori voti i signori: Leskovic Francesco 14, Moretti Luigi 17, Facci Carlo 23, Maini conte Giuseppe 14, Morelli de Rossi ingegnere Angelo 17, nob. Federico Agricola 11, Avv. Paronitti 8, Avv. Schiavi 17, Avv. Tell 12, Avv. Piccini 10, Cozzi Giovanni 11, Avv. Astori 17, Pietro Bonini 13, Pecile Dr. Gabriele Luigi 22. Sopra altri 55 nomi uno solo raccolse 6 voti.

Gli Elettori stabilirono di unirsi questa sera nella stessa Sala, e di procedere alla proposta dei sei Consiglieri tra quei signori che ieri ottennero la maggioranza.

Invitiamo dunque all'adunanza di questa sera ore 9 nella Sala del Palazzo comunale. Sarà bene che ciascun elettore porti seco la scheda preparata, e il mezzo per modificarla in seguito alla discussione che fosse per avvenire.

Elezioni per il Consiglio Provinciale. Nel Collegio elettorale di Gemona sono da nominarsi due Consiglieri per la rinuncia a doi signori Vorajo nob. cav. Giovanni e Dr. Girolamo Simonetti; in quello di S. Pietro altri due per la rinuncia dei signori Cucovaz Dr. Luigi e Secli Dr. Luigi; in quello di Maniago si deve sostituire un Consigliere al co. Pierantonio d'Attimis. Maniago rinunciante; uno in quello di Sacile per la rinuncia del Dr. Silmeone Chiaradia; uno nel Collegio di S. Daniele in surrogazione del Dr. Lorenzo Francischini decaduto per fallimento; uno per ciascuno dei Collegi di Spilimbergo, Pordenone ed Ampezzo per l'avvenuta sortizione dei signori Zatti, Gilvani e Spaniaro.

Esposizione Industriale-artistica in Udine. Ci fu detto che perenne alla Commissione l'annuncio di vari oggetti lavorati in Provincia, e che gli artisti ed artieri Udinesi si occupano per offrire qualche lavoro. È dunque a credersi che l'Esposizione del prossimo agosto, quanquaque preparatoria a quella del 1869, sarà soddisfacente. Udiamo anche che si vuol costituire una Società d'incoraggiamento per l'acquisto di alcuni fra i più pregevoli lavori, e anche anticipare a qualche distinto artista i mezzi per produrre qualche bel lavoro dell'arte sua.

Banca Nazionale
nel Regno d'Italia
DIREZIONE GENERALE

AVVISO.

In tornata ordinaria d'oggi il Consiglio Superiore ha fissato il L. 105 per azione il dividendo del primo semestre 1868, delle quali sole L. 5 saranno pagate agli Azionisti, restando le rimanenti L. 100 trattenute in pagamento della prima rata del versamento a saldo sulle azioni, come da circolare 1. aprile 1868.

I signori Azionisti sono prevenuti che dal giorno 5 agosto prossimo, si distribuiranno presso ciascun stabilimento della Banca i relativi mandati, dietro presentazione dei certificati d'azione, sui quali verranno apposti il bollo del ritirato dividendo, e la ricevuta della rata compensata.

Tali mandati potranno esigersi a volontà del presentatore presso qualunque degli stabilimenti della Banca.

Firenze li 22 luglio 1868.

.... **Il caldo eccessivo** di questi giorni, ci scrive un nostro associato, fa sentire ancor più ardente il bisogno di uno stabilimento di bagno e di nuoto ad uso del pubblico. Non faccio delle proposte che adesso sarebbero inutili, tanto più che tornò inutile anche l'eccitamento fatto in questo giornale, a tempo debito, perché forse ripigliato il progetto che si aveva ideato l'anno scorso. Notò soltanto come un'idea utile e buona sia sempre condannata alle penne del purgatorio prima di essere ammessa nel paradiso dei fatti. Eppure, guardate! Appena si parlò di fare una colletta per gli spettacoli di San Lorenzo le sottoscrizioni e i versamenti non si fecero punto aspettare! Fra un divertimento e un beneficio non si da mai la preferenza al secondo. La si pensa così... Il nostro associato non ha poi tutto il torto a lamentarsi. Ce ne appelliemo ai lettori.

Accademia di scherma. Essendo di passaggio fra noi il sig. Luppi, modenese, maestro di scherma, conosciuto per buon tiratore di sciabola, distinto di fioretto, vuol dare, come ha fatto in altre città, anche nella nostra, un Accademia di Scherma, coadiuvato dal maestro Moschini e da alcuni dilettanti, che fanno parte della Società Udinese di Scherma e Ginnastica. Mentre godiamo che tali trattamenti si ripetano di frequente, invitiamo i nostri concittadini ad occorrere numerosi a dare al sig. Luppi una prova di simpatia colla loro presenza e nello stesso tempo per aiutare col proprio obolo chi esercita una professione che pur troppo, ai giorni che corrono, non presenta certi allettamenti dalla parte dell'interesse.

L'Accademia avrà luogo domenica 26 corrente a mezzogiorno, nella sala di Scherma e Ginnastica. (cont. Ospital Vecchio).

Pubblicazioni dell'editore G. Gnocchi di Milano. Del Museo Popolare sono uscito il 7.0 e l'8.0 fascicolo del 4.0 volume, contenenti uno scritto di F. Dobelli sulla Digestione e sulla Influenza degli alimenti sul fisico e sul morale e uno scritto di G. Cantù sulla Prosperità del Commercio italiano nel medio evo. Dei Paesi e Costumi è uscito il fascicolo 15 del 4.0 volume che reca uno scritto sopra la Nubia.

Teatro Minerva. Un avviso comparso ne pomeriggio di ieri annuncia che la Jona sarà la seconda opera d'obbligo della stagione che va ad aprire al Teatro Minerva. Bravo il sig. Piacentini! Ecco intanto assicurate due opere nuove in un teatro che non ha un soldo di dote, ma che in compenso è accessibile a ogni classe di cittadini. L'anno scorso, al Teatro Sociale, con un sussidio di parecchie, anzi di molte migliaia di lire, quell'impresario ci regalò la Lucia, spartito nuovissimo, come si sa, e che si era udito un mese prima al Nazionale, e il Ballo in Maschera ch'era stato non molto innanzi rappresentato al Minerva. Evidentemente facendo economia si ha un doppio guadagno: danaro risparmiato e migliore spettacolo. La buona volontà ed il coraggio del signor Piacentini che per la Jona ha dovuto scritturare un'altro cantante per l'importante parte di Nidia, saranno

cortamente ricompensati da un concorso costante a numeroso, quale ce ediamo sarà per meritare lo spettacolo ch'egli ci ha preparato. Domani a sera col Vittor Pisani s'inaugura la stagione teatrale.

ATTI UFFICIALI

N. 9993-Div. III.

REGNO D'ITALIA

Regia Prefettura di Udine

La Ditta Comaro Giuseppe q.m. Gregorio di Nimis ha invocato con regolare domanda corredata dei documenti prescritti dal Regolamento annesso al Reale Decreto 8 settembre 1867 N. 3052 la concessione di uso d'acqua del torrente Laga nell'interno di Cergneu di Sopra, frazione del Comune di Nimis onde animare un opificio da macina grano ad una ruota da erigersi sul fondo segnato in mappa ai N. 478, 1879.

Si rende pubblica tale domanda in senso e negli effetti del succitato Regolamento, avvertiti tutti quelli che avessero eccezioni da opporre, che possono produrre i rispettivi reclami regolarmente documentati al Protocollo di questa Prefettura presso la quale sono resi ostensibili i Tipi, e la descrizione dei lavori da eseguirsi, e ciò nel perentorio termine di giorni quindici, dalla pubblicazione di questo avviso inserito anche nel Giornale degli atti ufficiali della Provincia, giusta le prescrizioni portate dagli articoli 4 e 5 della Legge 25 giugno 1865.

Udine li 2 luglio 1868.

Il Prefetto
FASCIOTTI.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra Corrispondenza)

Firenze 23 luglio

(K). Nel dirvi ieri che il Martinelli è un lavoratore indefeso non credevo davvero che la sua operosità fosse tale da potersi aspettare entro la settimana corrente la sua relazione sulla convenzione Digny-Balduino modificata dalla Giunta parlamentare. Eppure mi si assicura che questo rapporto sarà letto alla Commissione entro domani. La piega favorevole che prende quest'affare della regia cointeressata, ha già ispirato in modo benficio sui fondi italiani, che lentamente ma costantemente vanno segnando un rialzo.

Intanto il deputato Castellani ha pubblicato con tutte le forme d'una *reclame* un gran supplemento di 4 pagine alla *Opinione Nazionale*, per combattere quella convenzione, con cui la nazione si vende per 20, con tutt'altro il termine fissato ridotto a meno per accordo colla società appaltatrice!

Onde essere più sicuro, il ministero, che i deputati si trovino presenti in numero sufficiente per votare a squittizio segreto la legge sulla convenzione dei tabacchi, mi si dice abbia deciso che nel tempo stesso in cui dovrà accadere quella, succedano pure le votazioni delle altre due leggi, per le ferrovie sarde e per le calabro-sicule.

Sapete che la Commissione sul corso forzoso ha intenzione di proporre alla Camera la pluralità delle Banche. Creio bene indicarvi qui come avvenne in seno della Commissione una tale risoluzione. L'on. Sella, che fa parte della Commissione in discorso, e che fu sempre il più strenuo difensore della Banca in Italia, fu quegli che, a grande sorpresa de' suoi colleghi, fece la mozione di proporre la pluralità delle Banche associandosi così alle idee degli onor. Seismith-Doda, Rossi ed altri due o tre del Comitato.

Il conte Barbolani, partito per Vienna, percorre la principale città della Germania; il suo viaggio senza avere un'importanza diplomatica diplomatica non è però di semplice curiosità.

Anche l'on. Rattazzi da Ems si è portato a Baden-Baden, e se non gli manca il tempo visiterà altri luoghi di bagni in Germania prima di ritornare a Firenze.

Torna a pigliar consistenza la voce dello scioglimento del Consiglio di Stato per essere riordinato sopra migliori basi onde meglio corrispondere allo spirito della sua istituzione.

— La squadra francese del Mediterraneo venne invitata dal governo austriaco alle feste offerte dall'ammiraglio Tegethoff alla squadra inglese dell'Adriatico.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 24 luglio

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 23.

Nella seduta del mattino si discute e si approva l'art. 9 della legge per la costruzione delle strade comunali, con un emendamento di Accolla ed altri.

Nella seconda seduta è ripresa la discussione della legge di contabilità.

Si discute l'art. 28 e si respinge la proposta sospensiva dell'on. Sella chiedente il rinvio dell'articolo.

Si approvano gli articoli dal 25 al 40.

Berlino, 23. Le sottoscrizioni ai buoni del tesoro federale è esuberantemente coperta, e sarà necessaria una riduzione.

Lo stato di salute di Bismarck è assai migliorato

Emmiskillen, 22. Ieri ebbe luogo una dimostrazione orangista. Erano invitati tutti gli irlandesi protestanti dai 14 ai 60 anni. Assieavano 14 mila persone.

Parigi, 23. Situazione della Banca: Aumento nel numerario milioni 14 4/2, Portafoglio 2 3/5, Anticipazioni 4 1/2, Biglietti 2 3/5, Tesoro 4 2/5, Conti particolari 4.

Londra, 23. L' *Owl* assicura che la Regina nel recarsi in Svizzera si fermerà alcune ore a Parigi ove visiterà l'imperatrice.

Vienna, 23. La *Corrispondenza generale* dice che le assicurazioni circa un presunto riaffaccinamento dell'Austria alla Prussia non si fondono che sopra voti personali e non sono finora giustificate da fatti compiuti.

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi del	22	23
Rendita francese 3 0/0	70.15	70.27
italiana 5 0/0 in contanti	53.40	53.35
fine mese	—	—
(Valori diversi)	—	—
Azioni del credito mobil. francese	—	—
Strade ferrate Austriache	—	—
Prestito austriaco 1865	—	—
Strada ferr. Vittorio Emanuele	42	42
Azioni delle strade ferrate Romane	46	48
Obbligazioni	102	101
Id. meridion.	140	141
Strade ferrate Lomb. Ven.	403	406
Cambio sull'Italia	8 1/4	8 1/4
Londra del	22	23
Consolidati inglesi	194 3/4	194 3/4

Firenze del 23.

Rendita lettera 58.50 denaro 58.40; Oro lett. 21.82 denaro 21.80; Londra 3 mesi lettera 27.30; denaro

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

REGNO D' ITALIA 2
Provincia di Udine Distretto di Ampezzo
MUNICIPALITÀ DI FORNI DI SOTTO

AVVISO

A tutto agosto p. v. è aperto in questo Comune il concorso al posto di Segretario comunale, retribuito coll'anno soldo di L. 650, pagabili trimestralmente in rate postecipate.

Gli aspiranti correderranno le loro istanze dei seguenti documenti:

- a) Certificato di nascita
- b) Fedine politica e criminale
- c) Certificato di buona costituzione fisica
- d) Patente d' idoneità.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, e l'eletto entrerà in carica ottenuta la Superiore approvazione. Dall'ufficio Municipale di Forni di Sotto addi 10 luglio 1868.

Il Sindaco
G. B. Dr. POLO
Il Segretario f.f.
G. G. Marioni.

ATTI GIUDIZIARI

N. 6406-68. 3

EDITTO

Si notifica all' assente d' ignota dimora nob. Eustacchio su Carlo di Varmo essere stato prodotto a questo Tribunale dai nob. signori Leonardo di Varmo e Germanico di Varmo in confronto di Giulio fu Giuseppe, Giulia Don Claudio e Giulio fu Carlo, Corrado, Giuseppe e Leonardo di Varmo, nonché in confronto di esso assente, la petizione 9 luglio corr. n. 6406 ne' punti: 4. competere agli attori una terza parte del capitale di L. 4500 dipendente da convenzione 31 gennaio 1862, 2. pagamento di relativi interessi ed alla scadenza di terza parte del capitale, 3. resa di conto per parte del nob. Giulio di Varmo, 4. pagamento dei frutti per centi.

Ignoto il luogo di dimora di esso assente, è stato nominato in suo curatore l'avv. D. Giuseppe Putelli prefisso per la risposta alla petizione predetto il termine di giorni 90.

Gi' incomberà per tanto far pervenire al deputatogli curatore le credute eccezioni, o far conoscere a questo Tribunale altro procuratore di sua scelta, dovendo altrimenti imputare a se medesimo le conseguenze della propria inazione.

S' inserisca per tre volte nel Giornale di Udine e si affrigga all' albo del Tribunale e nei luoghi di metodo.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine 14 luglio 1868.

Per Reggente
VORAO G. Vidoni.

N. 2812 3

EDITTO

Si rende noto che ad istanza dei sig. Zearo, Don Andrea e Pietro di Moggio in confronto di Faleschini Domenico fu Domenico pure di Moggio, assente d' ignota dimora col Curatore avv. Scala, nel giorno 5 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 4 pom. da apposita Commissione nel locale di Residenza di questa R. Pretura, sarà tenuto un IV esperimento d' asta, per la vendita dell' immobile descritto nell' Editto 3 febbraio 1868 n. 500 pubblicato nel Giornale di Udine ai n. 58, 59, 60, e ciò a qualunque prezzo, ferme nel resto le condizioni del surriferito Editto.

Si pubblicherà come di metodo nei soliti luoghi e s' inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Moggio, 26 giugno 1868.

Il Reggente
ZARA.

N. 4053 2

EDITTO.

Si rende noto che questa Pretura nei giorni 7, 21 e 31 agosto p. v. dalle ore

9 ant. alla 4 pom. terrà un triplice incanto per la vendita all' asta, dei beni sotto esposti, ed alle condizioni qui sotto descritte, ad istanza di Luigi Del Mondo di Palma, ed in confronto di Tottis Giuseppe fu Giuseppe di Villanova, e creditori iscritti Zapoga Angelo q.m. Spiridone di Marano, e Sbrojavacca Luigi fu Giuseppe di Pocenia.

Descrizione dei beni da subastarsi posti nel Comune censuario di Chiarisacco.

Casa in map. al n. 1253, di pert. 0.27 rend. l. 1.16. Casa in map. al n. 1256 di pert. 0.18 rend. l. 4.62. Corte in map. al n. 1462 di pert. 0.12 rend. l. 0.42.

Condizioni d' asta

1. L' asta sarà aperta sul dato regolatore di stima.

2. Gli stabili s' intenderanno deliberati e venduti al miglior offerente nello stato e grado attuale, e quale appariscono dal protocollo giudiziale di stima.

3. Gli stabili non potranno essere venduti al primo e secondo incanto che a prezzo maggiore od eguale alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo, purché basti a coprire i creditori iscritti fino all' importo di stima.

4. Gli stabili saranno venduti in un solo lotto, ed anche separatamente.

5. Ciascun oblatore dovrà cautare la propria offerta con f. 36.90, corrispondenti al 10 per cento sul prezzo di stima, libero da quest' obbligo il solo esecutante che potrà farsi oblatore.

6. Entro 30 giorni dalla delibera il deliberatario dovrà depositare presso questa R. Pretura il prezzo della delibera stessa, insieme al quale verrà calcolato il già fatto deposito, libero pure da quest' obbligo il solo esecutante.

7. Dal di della delibera le prediali ed altre spese ed aggravi di qualsiasi genere staranno a carico del deliberatario.

Il presente si affrigga nei soliti luoghi e nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Palma, 25 giugno 1868.

Il R. Pretore
ZANELLA TO.

Urli Canc.

N. 5712 2

EDITTO

Si fa noto all' assente e d' ignota dimora Antonio q.m. Antonio Danelutti detto Perit di Peonis ultimamente in Gorizia Distretto di Codroipo che in suo confronto e della lui sorella Maria Angelica venne prodotta a questa R. Pretura da Marianna q.m. Antonio Danelutti moglie di Luigi Molaro di Peonis petizione 30 marzo p. p. n. 3355 nei punti:

1. Doversi la sostanza assegnata nelle divisioni 4 gennaio 1848 n. 2963 operata dal perito pubblico sig. Giuseppe Calzutti al nome di Antonio Marianna e Maria Angelica q.m. Antonio Danelutti di Peonis cumulativamente, dividere in tre uguali porzioni, previa nuova stima, mediante periti da nominarsi in executivis dal giudice.

2. Doversi una di dette parti assegnare per estrazione a sorte all' attrice, e le altre una per ciascheduno agli impediti.

3. Dovere i rei convenuti consegnare realmente all' attrice gli enti che costituiranno il quanto ad essa assegnato, come al II. punto, colla materiale tradizione dei mobili, e colla astensione da ogni ingerenza ulteriore sugli stabili faticata pure l' attrice stessa a far trasportare in propria ditta nei libri del censio, colla scorta dell' operazione divisionale gli immobili ad essa assegnati.

4. Dovere i rei convenuti ciascuno per fatto proprio render conto entro il termine che fisserà il giudice, all' attrice dei frutti per centi sul quanto di sostanza competente all' attrice da 27 luglio 1848 fino all' effettiva consegna della sostanza e ciò per le successive compensazioni di diritto. Salva ogni altra azione; rifiuse le spese.

Essendosi fissato questo giorno per contraddittorio, nel qual di la suddetta coimputata dichiarò di riportarsi a tutto ciò che farà desso di lei fratello; e che con odierno Decreto pari numero, stante la di lui assenza ed ignota dimora gli fu a tutte sue spese e pericolo deputato in curatore quest' avv. D. r. Antonio Venturini, redestinando al contraddittorio delle parti quest' A. V. 20 agosto 1868 alle ore 9 ant.

Viene quindi eccitato esso Antonio Danelutti a comparire personalmente,

ovvero a far tenere al nominato curatore le credute istruzioni, ed a prendere quello determinazioni che reputerà più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà attribuire a se stesso le conseguenze di sua inazione.

Si pubblicherà per tre volte nel Giornale di Udine, o si affrigga nell' albo pretoreo e nei luoghi soliti a Poonis, e Goriziosa, e Codroipo.

Dalla R. Pretura
Gemona, 18 giugno 1868.

Il Pretore
RIZZOLI

Sporen Canc.

N. 3103

2

EDITTO

La R. Pretura di Codroipo rende pubblicamente noto che in seguito a requisitoria 29 maggio p. p. n. 12389 della R. Pretura Urbana di Udine nella sala di questi residenza Pretoriale e sopra istanza di Teresa Miotti Pravisani di Udine coll' avv. Passamonti in confronto di Luigi di Valentino Maurini assente dignota dimora e Maurini Ettore minorenne rappresentato dall' avv. Piccini nei giorni 17, 24 e 26 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. saranno tenuti tre esperimenti d' asta dello stabile qui in calce descritto ed alle seguenti

Condizioni

1. L' immobile sarà venduto nello stato giuridico e materiale in cui si trova senza responsabilità di qualsiasi specie da parte della esecutante.

2. Nel 1 e 2 esperimento non lo si potrà deliberare ad un prezzo inferiore alla stima, nel 3. a qualunque prezzo purché rimangano coperti gli inscritti creditori.

3. Ognuno che vi aspirasse all' acquisto meno l' esecutante dovrà giudizialmente cautare l' offerta con it. l. 150 in oro od argento a corso di piazza.

4. Entro giorni 8 continui dalla delibera sarà tenuto il deliberatario a depositare in giudizio nella valuta suindicata l' importo del prezzo per cui l' immobile verrà deliberato imputandone il deposito.

5. Mancando il deliberatario all' adempimento esatto di quanto è prescritto nella precedente condizione il deposito cauzionale sarà impiegato nel reincanto dell' immobile ritenuta la responsabilità del deliberatario in quanto il deposito non riuscisse a supplire le relative spese e rimanendone a beneficio degli inscritti creditori l' eventuale cianzo.

6. La sola esecutante prima inscritta qualora si rendesse deliberatario sarà esente dal depositare il prezzo di delibera, e ciò fino alla concorrenza del capitale degli interessi e delle spese di che va creditrice, obbligata in tal caso di concorrere colla propria tangente al pagamento dei creditori graduati nell' anticlasse.

7. Le imposte pubbliche insolute al momento della delibera come pure tutte le imposte spese tasse di trasferimento ed altro dalla delibera in poi staranno a carico esclusivo del deliberatario.

Immobili da subastarsi.

Aratorio nudo allibrato nel Comune di Codroipo denominato Comugna fra i confini ad Oriente Bianchi eredi fu Francesco Mezzidi Tubaro, Occidente Ballico Domenico Settentrione strada regia postale in map. stabile al n. 244 di pert. 17.08 colla rend. l. 39.46 stimato giornalmente it. l. 830.50

Locchè si pubblicherà nel Giornale di Udine e nei soliti luoghi.

Dalla R. Pretura
Codroipo, 17 giugno 1868.

Il Pretore
DURAZZO

N. 3881

2

EDITTO

Si deduce a pubblica notizia che dico istanza 29 maggio p. p. n. 5085 di Giovanni e G. Batt. di Lenna di Udine e relativo Decreto 2 corz. p. n. di quel R. Tribunale, si terranno nella residenza di questa R. Pretura dianzi apposita Commissione nei giorni 28 31 luglio e 7 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. i tre esperimenti d' asta dei sotto descritti beni esecutati a pregiudizio di

Antonio o Sabbata Pontelli di Nimis alle seguenti

Condizioni

1. Qualunque aspirante, tranne i creditori instanti, dovranno cautare l' offerta depositando il decimo della stima cioè austr. fior. 160 in moneta d' oro o d' argento, aventi corso legale e a tariffa, i quali verranno imputati nel prezzo, se deliberatario, od altrimenti restituiti subito dopo l' incanto.

2. Gli immobili verranno deliberati tutti insieme a prezzo non inferiore alla stima, cioè per una offerta non minore di austr. fior. 1600, quanto ai due primi esperimenti, e quanto al terzo, anche a prezzo inferiore alla stima, sempreché basti a soddisfare i creditori sugli stessi prenotati sino al valore della stima stessa.

3. Dovrà l' acquirente nel termine di giorni 30 a datare da quello dell' incanto giudiziale depositare presso la R. Pretura in Tarcento il residuo prezzo in moneta d' oro o d' argento aventi corso legale e a tariffa.

4. Dovrà l' acquirente sottostare a tutti i pesi insiti di qualsiasi titolo o specie e alle servitù che eventualmente fissero inerenti agli immobili subastati.

5. Sarà obbligo altresì dell' acquirente di ritenere i debiti infissi ai beni venduti per quanto si estenderà il prezzo offerto, qualora i creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine

che fu stipulato per la restituzione dei capitali loro dovuti.

6. Tanto lo sposo della delibera e successione, compresa la tassa percentuale, quanto i pubblici e privati aggravi, cedenti sopra i beni dal giorno della immissione in possesso in poi saranno a carico dell' acquirente.

7. Soltanto dopo adempiute evolutamente le premesse condizioni a carico del deliberatario, potrà egli chiedere ed ottenere il dominio dei beni che avrà acquistati.

8. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni dell' asta, si procederà alla rivendita a tutto suo danno e spese, anche a prezzo minore della stima, a termini del § 438 del G. R.

Descrizione bei beni.

In map. di Nimis tanto vecchia che nuova n. 837 orto pert. 0.53 rend. l. 1.42, n. 838 orto pert. 0.44 rend. l. 0.47, n. 839 casa colonica pert. 1.07 rend. l. 38.28.

Il che si pubblicherà mediante affissione nei luoghi soliti, e triplice inserzione nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Tarcento 7 giugno 1868

Il R. Pretore
SCOTTI
Gio. Morgante

La C... delle voci dell' Aus... qualche fi... venne fi... queste v... P' espre... piamo a... volte è s... di venire le due p... d' azione... pare che... trovata c... cata l' ide... ficolta e... volere s... Qualche... alla Cort... accogliere n... namento fu l... confermar... personali, pare che di effettua... La vit... a se... all' epoca fissa... occuperà agitatori c... di nuovo p... comparire... terreno a... cevettero... perseveran... dotta, cioè... radicalmen... Dai gio... nicky, pre... fu chiamato... presso d'... conseguente... documenti Benicky s... ad Ofen, ... veterano I... quale si d... da gioved... honweds. ... sero a ne... Debato di... zione vivi... vehme rive... e a la societ... sarebbe i... Benicky a... trovò in... apparrebbe a... a personag... Le corri... che, se z... vissime. Si... attualmente... sua alleanz... pa, cioè l... Belgio. Ciò... comunita... lava in un... avvenuti in... ggiore cont... D' altra pa... positiva l' es... d' un acco... agli affari... Francia, e... la marina... squadra in... La noti... XV, la pri... reale di D... un pezzo v... che lusinga... mentre risp... di Svezia, ... avendo infat... regni del N... sulla testa c... avvenimenti... che il popo... tenere a... fidanzata s...

N. 4064.

Regia Prefettura della Provincia di Venezia.

AVVISO D' ASTA

Si rende noto al pubblico che alle ore 11 ant., del giorno 29 corrente mese di giugno il Signor Prefetto Ufficiale, a ciò delegato con Dispaccio 44 and. N. 14385 del Ministero dell' Interno (